
Primo incontro. Il sistema educativo dalla nascita fino ai sei anni

Il D. Lgs 65/2017

Gianvincenzo Nicodemo

I seminari

- ▶ Seminario 1 (Nicodemo). Il sistema 0-6 anni 29 aprile 2024
- ▶ Seminario 2 (Nicodemo). Normativa regionale sui servizi per l'infanzia. 06 maggio 2024
- ▶ Lezione 3 (Nicodemo). Il regolamento comunale nidi del Comune di Napoli 10 maggio 2024
- ▶ Lezione 4 (Barbieri). Lo sviluppo del bambino 14 maggio 2024
- ▶ Lezione 5 (Barbieri). Lo sviluppo del bambino 21 maggio 2024
- ▶ Lezione 6 (Del Gaudio) La relazione scuola – famiglia al nido 28 maggio 2024
- ▶ Lezione 7 (Corbucci) Progettare l'attività educativa al nido 30 maggio 2024

Cosa facciamo oggi

- ▶ Come è articolata la parte su funzionario socio- educativo nell'ambito di questo percorso (lezioni e date)
- ▶ Una parola sulle strategia sullo studio
- ▶ La seminario verrà articolata cdsì:
 - ▶ Il contenuto. Rassegna della fonte nazionale che regola il sistema dalla nascita ai sei anni
 - ▶ L'articolazione del sistema
 - ▶ Il quadro istituzionale
 - ▶ I poli per l'infanzia
 - ▶ Il coordinamento pedagogico territoriale
 - ▶ La professione di educatore nei servizi educativi dell'infanzia
 - ▶ Indico alcuni materiali da studiare
 - ▶ Piccola simulazione di test

Cosa sappiamo della prova preselettiva

- ▶ Si fa se il numero di partecipanti è più di 20 volte il numero di posti messi a bando per ogni profilo, ossia >1 440 candidati
- ▶ 60 minuti, 50 quesiti, di cui 40 sulle materie previste dallo scritto (articolo 7 del bando) e 10 di verifica delle abilità logiche, numeriche e di calcolo
- ▶ I punteggi vengono attribuiti così:
 - ▶ Esatta: 0,75
 - ▶ Mancata risposta: 0
 - ▶ Errata: -0,25
- ▶ Passano la preselettiva 720 candidati

Le materie dello scritto (art. 7 bando)

- ▶ **pedagogia e psicologia dell'età evolutiva:** fondamenti teorici inerenti alle tematiche relative allo sviluppo del bambino da 0 a 3 anni, (bisogni, competenze, processi di apprendimento e di crescita, dinamiche di interazione e socializzazione con particolare riferimento alle relazioni bambino/bambino e bambino/adulto);
- ▶ **progettazione educativa, programmazione e documentazione** delle attività al nido d'infanzia; dinamiche di gruppo e intergruppi all'interno del nido;
- ▶ modalità e contenuti della **relazione con le famiglie** e della gestione a rete dei servizi territoriali nel servizio di nido d'infanzia;
- ▶ **metodologie e strategie educative** al nido d'infanzia, con riferimento anche ai bambini in condizioni di disabilità e fragilità;
- ▶ igiene generale e alimentazione nei primi anni di vita;
- ▶ regolamentazione nazionale, regionale e comunale del servizio di nido di infanzia;
- ▶ normativa in materia di privacy (GDPR n. 679/2016 e decreto legislativo n.196/2003 e s.m.i.);
- ▶ conoscenza della lingua inglese al livello B1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue;
- ▶ uso delle tecnologie informatiche e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché delle competenze digitali.



Il sistema 0 -6



L'articolazione del sistema

- ▶ La principale fonte normativa che regola il sistema dei servizi educativi da 0 a 6 anni è il D. lgs. 65/2017, che delinea i contorni del sistema integrato di istruzione e formazione, ne definisce le risorse e stabilisce quali debbano essere gli interventi in questa fascia di età. Dagli indirizzi contenuti nel D. Lgs. 65/2017 discendono le norme regionali, che hanno il compito di governare il processo attuativo a livello regionale.
- ▶ Il sistema 0-6 anni promuove la continuità del percorso educativo e scolastico e ne definisce l'articolazione complessiva sulla quale è possibile innestare la progettazione pedagogica.

Il sistema 0 – 6 anni. La struttura

- ▶ I soggetti coinvolti sono molti e diversi: enti pubblici e privati, enti locali, Regioni e Stato. Il D.Lgs. 65/2017 prevede intese, struttura la collaborazione tra l'Ufficio Scolastico Regionale e le Regioni nella programmazione dei Poli per l'infanzia e della promozione dei Coordinamenti pedagogici.
- ▶ Il sistema 0 – 6 anni è costituito, “nella loro autonomia e specificità” **dai servizi educativi l'infanzia** e le **scuole dell'infanzia**. Questi due soggetti “costituiscono, ciascuno in base alle proprie caratteristiche funzionali, la sede primaria dei processi di cura, educazione ed istruzione”.

I servizi educativi per l'infanzia/1

Un primo ambito di servizi che costituiscono il sistema è costituito dai nidi e dai micronidi.

- ▶ **Nidi e micronidi** accolgono bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni e “concorrono con le famiglie alla loro cura, educazione e socializzazione, promuovendone il benessere e lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle competenze. Presentano modalità organizzative e di funzionamento diversificate in relazione ai tempi di apertura del servizio e alla loro capacità ricettiva, assicurando il pasto e il riposo e operano in continuità con la scuola dell'infanzia”. La differenza tra nido e micronido è una differenza dimensionale definita dalle normative regionali sull'autorizzazione di tali servizi. Perlopiù si definiscono micronidi i servizi che accolgono meno di 25 bambini e più di 6 bambini, e nidi i servizi che accolgono un maggior numero di bambini.

I servizi educativi per l'infanzia / 2

Un secondo ambito di servizi che costituiscono il sistema è formato dalle sezioni primavera.

- ▶ **Le sezioni primavera** sono dei servizi rivolti a bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi e sono di solito istituiti presso le scuole di infanzia (statali o paritarie), o sono inserite nei poli per l'infanzia. Le sezioni primavera erano state istituite dalla Legge 296/2006 (art. 1, c. 630) che aveva previsto che previo parere in sede di Conferenza Unificata potessero essere istituiti progetti di ampliamento dell'offerta formativa, anche con carattere sperimentale. Tali servizi erano concepiti con l'intento di istituire una prima forma di continuità lungo l'asse cronologico da zero ai sei anni. Delle sezioni primavera il D.lgs. 65/2017 dice che esse "rispondono a specifiche funzioni di cura, educazione e istruzione con modalità adeguate ai tempi e agli stili di sviluppo e di apprendimento delle bambine e dei bambini nella fascia di età considerata.



I servizi educativi per l'infanzia /3

Una terza categoria di servizi è quella **dei servizi integrativi al nido**.

- ▶ Essi concorrono all'educazione e alla cura delle bambine e dei bambini e soddisfano i bisogni delle famiglie in modo flessibile e diversificato sotto il profilo strutturale ed organizzativo. Si tratta di servizi che vengono distinti in diverse tipologie: gli spazi gioco, che accolgono bambine e bambini da dodici a trentasei mesi di età affidati a uno o più educatori in modo continuativo in un ambiente organizzato con finalità educative, di cura e di socializzazione.
- ▶ Questi servizi non possono prevedere il servizio mensa al proprio interno e consentono una frequenza oraria flessibile e comunque non superiore alle cinque ore giornaliere; i centri per i bambini e le famiglie, invece, accolgono bambine e bambini di età compresa fin dai primi mesi di vita e prevedono la contemporanea presenza di un adulto accompagnatore.

I servizi educativi per l'infanzia /4

- ▶ La categoria dei servizi integrativi al nido è finalizzata ad offrire spazi di socialità, di gioco e di apprendimento, offrono un contesto qualificato per esperienze di socializzazione. Tra i servizi integrativi inoltre proposti i servizi cosiddetti domiciliari. In molte regioni, di solito al disotto dei sei bambini è previsto un servizio variamente definito di nido 'domiciliare', 'familiare', 'domestico'. Tale servizio prende anche la denominazione, di origine tedesca, di Tagesmutter, mamma di giorno, seguendo una modalità di erogazione del servizio dei paesi germanofoni. I servizi domiciliari possono accogliere bambini di età compresa tra i tre mesi e i tre anni.

L'assetto istituzionale



Le istituzioni della Repubblica coinvolte nel sistema. Lo Stato

- ▶ Come si è fatto presente nei precedenti paragrafi, il sistema dei servizi di istruzione e di educazione dalla nascita fino ai sei anni prevede la compartecipazione, di molte istituzioni della Repubblica.
- ▶ **Lo Stato** ha compito di indirizzo e di coordinamento. Nell'ambito dell'attività di estensione progressiva del sistema integrato, lo Stato assegna le risorse del Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione, promuove la formazione del personale del sistema, definisce un sistema di monitoraggio e istituisce un sistema informativo unitario.

Le istituzioni della Repubblica coinvolte nel sistema. Le Regioni

- ▶ Nell'ambito dell'attività di indirizzo dello Stato, **le Regioni hanno il compito di programmazione e di sviluppo nel proprio territorio del sistema dei servizi sociali da zero a sei anni**. A tale fine le Regioni definiscono gli standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei Servizi educativi per l'infanzia; ne disciplinano le attività di autorizzazione e di accreditamento e definiscono le caratteristiche del servizio di vigilanza sul sistema.
- ▶ Un ruolo di grande importanza è costituito dalla definizione dei coordinamenti pedagogici territoriali. La progettazione del servizio nel complesso viene effettuata in collaborazione con gli Uffici scolastici regionali e le organizzazioni di rappresentanza degli enti locali. In continuità con il sistema informativo nazionale, le Regioni hanno il compito di implementare i sistemi informativi regionali e di regolamentare e definire gli standard delle attività di monitoraggio e di valutazione del sistema integrato.

Le istituzioni della Repubblica coinvolte nel sistema. I Comuni

- ▶ Sulla base della programmazione regionale gli enti locali hanno compiti istituire propri servizi per l'infanzia e proprie scuole per l'infanzia, anche in via indiretta con gli Ets del territorio, tenendo conto dei provvedimenti regionali e delle norme sulla parità scolastica. I comuni hanno il compito di gestire sul piano amministrativo il processo di autorizzazione e accreditamento, in applicazione di quanto normato dalle Regioni; hanno il compito di coordinare la programmazione dell'offerta formativa territoriale attraverso il coordinamento pedagogico territoriale.





Il coordinamento pedagogico territoriale



Il coordinamento pedagogico territoriale

- ▶ Il coordinamento pedagogico territoriale è un fulcro del sistema 0 – 6 anni. Il D.Lgs. 65/2017, in particolare:
 - ▶ **promuove la continuità** del percorso educativo e scolastico, con particolare riferimento al primo ciclo di istruzione, sostenendo lo sviluppo delle bambine e dei bambini in un processo unitario, in cui le diverse articolazioni del Sistema integrato di educazione e di istruzione collaborano attraverso attività di progettazione, di coordinamento e di formazione comuni; art 1 c. 3;
 - ▶ **promuove la qualità** dell'offerta educativa avvalendosi di personale educativo e docente con qualificazione universitaria e attraverso la formazione continua in servizio, la dimensione collegiale del lavoro e il coordinamento pedagogico territoriale.

Il coordinamento pedagogico territoriale

- ▶ Il coordinamento pedagogico territoriale è affidato dal D.Lgs. 65/2017 alla programmazione da parte delle Regioni e province autonome, alle quali è affidato il compito di promuovere la programmazione territoriale, d'intesa con gli uffici scolastici regionali e in accordo con le rappresentanze degli Enti locali. Agli Enti locali è affidato il compito di attuare questa delicata funzione, nell'ambito della programmazione regionale. I comuni infatti “attivano, valorizzando le risorse professionali presenti nel Sistema integrato di educazione e di istruzione, il coordinamento pedagogico dei servizi sul proprio territorio, in collaborazione con le istituzioni scolastiche e i gestori privati”.

Il coordinamento pedagogico territoriale. La programmazione regionale

- ▶ Nella normativa dello Stato non si dice molto sul coordinamento pedagogico; per rinvenire ulteriori elementi è necessario prendere in esame le normative regionali.
- ▶ In una delle articolazioni normative regionali più interessanti, quella che è stata normata dalla Regione Emilia-Romagna, il coordinamento pedagogico territoriale assume i connotati di un gruppo di lavoro, promosso dall'ente locale, al quale partecipano i coordinatori dei servizi 0-6 anni della provincia. Il Coordinamento Pedagogico rappresenta “lo strumento atto a garantire il raccordo tra servizi per la prima infanzia all'interno del sistema educativo territoriale” (LR 19/2016 art. 33 comma 1).

Il coordinamento pedagogico territoriale.

La Regione Emilia - Romagna

► Il coordinamento pedagogico favorisce la realizzazione di una rete permanente tra le realtà territoriali, accogliendo istanze e suggerimenti al fine di sostenere la qualità dei servizi. I coordinatori pedagogici, nel rapporto con le famiglie, svolgono funzioni di counseling educativo e di sostegno alla genitorialità. Nella previsione della Regione Emilia-Romagna, infatti, “il coordinamento pedagogico rappresenta lo strumento atto a garantire il raccordo tra i servizi per la prima infanzia all’interno del sistema educativo territoriale, secondo principi di coerenza e continuità degli interventi sul piano educativo e di omogeneità ed efficienza sul piano organizzativo e gestionale”.



Il coordinamento pedagogico territoriale.

La Regione Emilia - Romagna

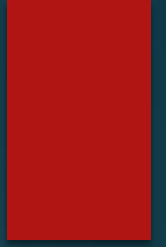
- ▶ Un altro compito che la norma regionale della Regione Emilia-Romagna pone in capo ai coordinamenti pedagogici è quello di concorrere – su di un piano maggiormente tecnico - alla definizione degli indirizzi e dei criteri di qualificazione del sistema dei servizi per l'infanzia. Il coordinamento pedagogico è istituito presso i comuni capoluogo della regione Emilia-Romagna, e raccoglie i coordinatori dei servizi dell'intera provincia o città metropolitana.
- ▶ I compiti affidati a tale gruppo di lavoro sono di formazione, confronto e scambio delle esperienze, promozione dell'innovazione, sperimentazione e qualificazione dei servizi, nonché supporto al percorso di valutazione della qualità.

Una «mente di gruppo»

- ▶ Il dispositivo del coordinatore pedagogico introdotto dalla normativa sull'intero sistema rappresenta una novità di enorme impatto. Stimola la collaborazione, attraverso adeguati dispositivi istituzionali, incoraggia la partecipazione e la messa in comune delle competenze costituisce un punto di forza di sicuro effetto. Coltivare una 'mente di gruppo' significa "ricevere gli uni gli uni dagli altri, non essere soli di fronte alle difficoltà, sviluppare conoscenze per proseguire nel percorso di cambiamento, Prendersi cura dell'identità del gruppo educativo rinvia a presenze, professionalmente attrezzate, che siano in grado di sostenere nel senso di facilitare il confronto tra i protagonisti dell'offerta educativa, confronto che comporta saper ascoltare e saper comunicare tra persone diverse ma animate da comuni intenti".



I poli per l'infanzia



Poli per l'infanzia

- ▶ La dimensione integrata del 'sistema' da zero ai sei anni è promossa da quelli che vengono previsti dal D.Lgs 65/2017 come 'poli per l'infanzia'. Nei poli per l'infanzia coesistono i diversi servizi del sistema risvolti a bambini dalla nascita al sesto anno di età nell'ambito dello stesso plesso o in plessi vicini, all'interno di un medesimo progetto educativo. Oltre che luogo organizzativo nel quale viene erogato il servizio integrato 0 – 6 anni, i poli per l'infanzia vengono concepiti come laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio, anche al fine di favorire la massima flessibilità e diversificazione per il miglior utilizzo delle risorse, condividendo servizi generali, spazi collettivi e risorse professionali.

I poli per l'infanzia

- ▶ L'attuazione di questa fase della programmazione regionale è avvenuta con grande ritardo per motivi connessi alle Regioni e alla pandemia che ha colpito il Paese nel 2020. La loro istituzione viene programmata (o avrebbe dovuto essere programmata) dalle Regioni, d'intesa con gli Uffici scolastici regionali e in sinergia con gli enti locali, cui la Legge attribuisce una funzione di proposta. Le Regioni hanno pertanto il compito di definire le modalità di gestione dei poli, che possono essere istituiti anche presso le direzioni didattiche o presso gli istituti comprensivi del Ministero dell'Istruzione.

I poli per l'infanzia

I poli per l'infanzia sono caratterizzati da:

- a) la condivisione di servizi generali (quali, ad esempio, la segreteria, l'ufficio del coordinatore pedagogico, l'aula insegnanti, la cucina/porzionamento dei pasti), di spazi collettivi (quali ad esempio l'area esterna, il salone) e di risorse professionali (quali il personale amministrativo, il personale ausiliario, il personale di coordinamento);
- b) l'integrazione dei percorsi secondo un progetto di continuità educativa zero sei anni.



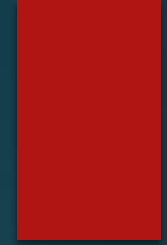
La continuità educativa

La continuità educativa viene costruita e sostenuta nel tempo attraverso:

- a) l'esplicitazione dei riferimenti ideali in un **progetto educativo identitario comune**;
- b) l'attribuzione ad **un'unica figura delle funzioni di coordinamento** pedagogico zero sei anni;
- c) la programmazione lungo l'anno educativo di **alcuni collegi unitari** con tutto il personale;
- d) la progettazione e la realizzazione di occasioni formative interne rivolte a tutto il personale.

La professione di educatore nei servizi educativi dell'infanzia





- ▶ Anche sul piano dei professionisti coinvolti nel sistema 0 – 6 anni è il D.Lgs 65/2017 prevede un approccio integrato, per quanto permangano dei dubbi nella sua effettiva attuazione.
- ▶ Come è noto, all'insegnamento nelle scuole dell'infanzia si accede con laurea magistrale Lm85bis in scienze della formazione primaria. La laurea in scienze della formazione primaria è l'unico titolo di studio volto all'insegnamento nella scuola di infanzia. Per l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia (nidi, micronidi, sezioni primavera, servizi integrativi al nido) è previsto una doppia possibilità.

L'educatore dei servizi educativi dell'infanzia

Il personale dei servizi educativi per l'infanzia è infatti l'educatore dei servizi educativi dell'infanzia, professione alla quale si accede con:

- ▶ Laurea in scienze dell'educazione ad indirizzo infanzia.
- ▶ Laurea in scienze della formazione primaria arricchita da un anno di corso di specializzazione.

L'indirizzo infanzia



- ▶ L'indirizzo infanzia e il corso di specializzazione sono normato, oltre che dal più volte citato D. Lgs. 65/2017, dal Decreto Ministeriale 378/2018 recante "Titoli di accesso educatore servizi infanzia" e dalla Nota di chiarimento 14176 dell'8.08.2018 sui "Titoli di accesso alla professione di educatore dei servizi educativi per l'infanzia".

Il Dm 378/2018

- ▶ Nello specifico, il Dm 378/2018 ha il compito di definire la professione di educatore per i servizi educativi per l'infanzia e le modalità di attuazione della relativa formazione; istituisce inoltre il corso di specializzazione sull'infanzia per i laureati in scienze della formazione primaria e definisce il contenuto dei 55 CFU di indirizzo per la laurea in scienze dell'educazione. Il Dm 378 inoltre stabilisce aspetti di organizzazione e gestione dei corsi, come le modalità di riconoscimento di crediti formativi universitari maturati nell'ambito di altri percorsi universitari, le modalità di attuazione del tirocinio e della prova finale.

La passerella da L19 a Lm85bis

- ▶ Un aspetto molto importante è riportato al comma 2 dell'articolo 9 del decreto e prevede – dando attuazione ad una norma contenuta già nel D. Lgs. 65/2017 – che i laureati in scienze dell'educazione che si iscrivono (previa prova di ammissione) al corso di studi in scienze della formazione primaria possano iscriversi direttamente al terzo anno.
- ▶ Nel momento in cui veniva emanato il Decreto Fedeli si poneva un problema applicativo di non poco conto.

La sanatoria

- ▶ Il D. Lgs. 65/2017 aveva stabilito (Art. 4, c. 1, lett. e) che l'accesso alla professione di educatore per i servizi educativi per l'infanzia fossero necessari i titoli prima citati (laurea in scienze dell'educazione con indirizzo infanzia; laurea magistrale in scienze della formazione primaria con specializzazione infanzia di un anno accademico). Parimenti, il medesimo decreto prevedeva che la nuova disciplina si applicasse agli accessi alla professione a partire dall'anno accademico 2019 – 2020 (art. 14, c.3). Si poneva pertanto un problema applicativo: a partire dall'entrata in vigore della Legge, coloro che si erano laureati non avrebbero potuto accedere all'indirizzo perché non istituito (e non istituibile) ancora, ma una volta laureati il loro titolo di studio non avrebbe avuto valore.

La nota di chiarimento ministeriale

► L'orientamento definito dal Ministero nella nota di chiarimento prevedeva "che, fino all'attivazione dei percorsi di laurea L-19 ad indirizzo specifico, di cui alla Tabella B del decreto ministeriale n. 378/2018 e dei corsi di specializzazione per laureati in scienze della formazione primaria, di cui al medesimo decreto, continuano ad avere validità ai fini dell'accesso alla professione di educatore per i servizi educativi i titoli riconosciuti in precedenza validi dalle normative regionali. In particolare, sino al recepimento da parte degli Atenei di quanto previsto dal D.M. n. 378/2018, oltre ai titoli riconosciuti validi dalla normativa regionale, continueranno ad avere validità, ai fini dell'accesso alla professione, i titoli conseguiti all'interno della classe L-19, pur in assenza dell'indirizzo specifico di cui al D.M. n. 378/2018, e i titoli di laurea quinquennale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria (LM-85bis), pur in assenza dell'integrazione del corso di specializzazione per complessivi 60 CFU".



L'asimmetria

- ▶ Al di là della problematica applicativa che fin qui si è rappresentata – problematica applicativa che la nota ministeriale non ha realmente risolto, perché permane il problema dei laureati in scienze dell'educazione dopo il termine dell'anno accademico 2018 – 2019 – nel complesso il sistema viene a definirsi in questo modo: oltre che con laurea in scienze dell'educazione con indirizzo costituito con 55 cfu definite dal citato Dm, alla professione di educatore per i servizi educativi dell'infanzia si accede con laurea in scienze della formazione primaria (Lm85Bis arricchita di 60 cfu di specializzazione sull'infanzia).

L'asimmetria

- ▶ Tale asimmetria costituisce uno degli elementi di maggiore fragilità del sistema 0-6 anni per come esso è stato progettato. In effetti, pur con i correttivi introdotti dal Decreto 65, sul piano dei titoli di accesso continua ad esistere un sistema 4-11 anni (dalla scuola dell'infanzia al termine della scuola primaria) incentrato sull'insegnante laureato in scienze della formazione primaria; il sistema 0-6 anni, di contro, è separato da due formazioni diverse. Una soluzione a questa dicotomia potrebbe essere consentire di operare nel sistema da 0 a 6 anni ad entrambi i professionisti, in considerazione del fatto che la scuola di infanzia è luogo dell'educazione prima più che di istruzione.

La simulazione
del test

